



CAI - Club Alpino Italiano

Sez. Di Vigone

Sottosezione di CANDIOLO

caicandiolo@gmail.com - www.gruppocaicandiolo.it



Amici del Club Alpino Italiano di Candiolo

P.za Riccardo Sella, 1 (Ex Palazzo Comunale) – 10060 Candiolo

Circolare n. 8-2021

ESCURSIONE 8° - CHAMPORCHER (AO)

DOMENICA 5 SETTEMBRE

Buongiorno a tutti i Soci,

Vista la situazione generale della pandemia, restano vincolanti tutte le misure di cautela vigenti.

SCHEDA GITA DEL 5 SETTEMBRE 2021 ESCURSIONE VALLE DI CHAMPORCHER - ALPI GRAIE Tête du Mont q. 1897 m.	
Partenza da	Gran Rosier - frazione di Champorcher-(Ao)
Quota di partenza	1463 m (parcheggio)
Dislivello in salita	450 circa
Cartografia	a) Ivrea, Biella e Bassa V. Aosta - Scala 1:50.000 IGC n.9; b) Valle di Champorcher, Mont Avic, Scala 1:25.000 L'Escursionista Editore n. 114
Tempo di salita; dislivello; lunghezza	A) Limitata a Oratorio di Sant'Anna: salita ore 1:00; dislivello 250m; lunghezza totale 2.9 km; B) Escursione completa: salita ore 2:00; dislivello 450m; lunghezza totale 5,5 km;
Livello di difficoltà	A) E (Escursionisti) B) EE (Escursionisti Esperti) per alcuni ripidi passaggi assistiti da mancorrente e gradini di metallo. Il percorso richiede assenza di vertigini.
Equipaggiamento	Giacca a vento, abbigliamento da escursionismo, guanti, occhiali da sole, scarponi, zaino, bastoncini, pranzo al sacco;
Mezzo	Proprio
Ora ritrovo/partenza	Ritrovo ore: 7.30 Partenza ore: 7.40
Luogo di ritrovo	Parcheggio in P.za R. Sella, di fianco alla Chiesa - Candiolo
Ora prevista di rientro a Candiolo	Ore: 18:00 circa
1° Capo gita	Granato Antonio tel. 328 1322455
Iscrizione obbligatoria entro	giovedì 02/09 tramite email a: caicandiolo@gmail.com
Note e Percorso	<p>Percorso auto: prendere autostrada Torino-Aosta ed uscire a Pont Saint Martin; poi la S.S. n. 26 della Val d'Aosta sino a Grand Rosier.</p> <p>Percorso escursione (quasi tutto entro bosco di conifere): Da Grand Rosier si sale su mulattiera n.14 al Col de Plan Fenêtre (1696 m.) ed al vicino Oratorio di Sant'Anna (1706 m); e poi su bel ripido sentiero n.14 e 14b si raggiunge la cima della Tête du Mont (splendido panorama a 360°, grande croce metallica).</p> <p>Prenotazione obbligatoria scritta (email, WhatsApp) e rispetto misure di sicurezza Covid previste dal CAI centrale, (DPI personale, mascherina, gel disinfettante, distanziamento in auto e durante l'escursione). Controllo temperatura corporea alla partenza e autocertificazione stato salute, relativo a pandemia Covid da sottoscrivere alla partenza da Candiolo/Green pass (EU Digital Covid Certificate)</p>
BUONA GITA A TUTTI	



Storia della Valle

Anche a Champorcher, come in gran parte dei paesi montani, esiste una comunità umana insediata stabilmente, già molto tempo prima dell'epoca storica. Numerosi indizi lo lasciano pensare: l'esistenza di un lungo muro in una piccola conca a monte di Dondena come a proteggere un sito, la presenza di incisioni rupestri e di un menhir nei pressi del lago Couvert, situato appena al di là del crinale che separa Champorcher da Issogne e di numerosi toponimi del tipo Casteller, Plan Chaté, che rimandano a probabili castellieri neolitici.

La parrocchia, intitolata a San Nicola di Bari, è già citata in una bolla papale del 1176, come dipendente dal vescovo, e comprese, fino al 1625, anche il territorio di Pont-Boset, da quella data costituito in parrocchia autonoma.

Le prime notizie storiche sicure che attestino l'esistenza di una comunità a Champorcher risalgono al XIII secolo, quando la comunità era sottomessa ai potenti signori di Bard, poi soppiantati dai Savoia (nel 1242) e in seguito ancora dai loro successori, i nobili Riccard, Pompeo Bruiset e Jean-François Freydoz.

Il suo territorio fu sfruttato nel corso del XVIII secolo dalla nascente industria metallurgica, sia per l'estrazione di modeste quantità di ferro, sia, soprattutto, per il taglio indiscriminato dei boschi di conifere, le cui piante erano utilizzate nel fondovalle per alimentare le numerose fabbriche.

Nel 1861 sia la comunità di Champorcher sia quella di Pontboset riscattarono definitivamente i loro doveri feudali verso l'ultima erede dei Freydoz, la contessa Gabriella Villa di Montpascal. Subito dopo l'Unità d'Italia fu meta prediletta del primo re Vittorio Emanuele II, per le sue cacce al camoscio e allo stambecco, nell'ampia conca erbosa di Dondena. Fu proprio per facilitare quest'attività che, nel 1862, venne costruita la prima vera strada mulattiera, con una rete di strade laterali grazie al lavoro gratuito degli abitanti di tutta la vallata e con il contributo economico del sovrano.

(fonte : F. Baudin, Champorcher. La storia di una comunità dai suoi documenti, Aosta, 1999)